

Teatro e danza



LE PRIME

Francesca De Sanctis

Ronaldo il pagliaccio

Roma, Teatro India

La storia di Ronaldo il pagliaccio

del Mc Donald's

di Rodrigo Garcia

regia di Giorgio Barberio Corsetti

con Andrea Di Casa

assistente alla regia Raquel Silva

Teatro India, Roma, oggi e domani

Corsetti mette in scena Garcia. E lo fa scegliendo di raccontare la storia di Ronaldo, giovane impiegato del Mc Donald's, che osserva la società in cui vive raccontandola a modo suo. Protagonisti assoluti dello spettacolo saranno il corpo e il cibo.

Chape/Chapter

Auditorium Conciliazione

Chapel/Chapter

direzione artistica Bill T. Jones

Con Antonio Brown, Asli Bulbul, Peter Chamberlin, Leah Cox, Maija Garcia, Shayla-Vie Jenkins, LaMichael Leonard, Erick Montes, H-Ling Liu, Paul Matteson, Andrea Smith

RomaEuropa Festival, Auditorium Conciliazione, Roma, 4 e 5 dicembre

Il danzatore statunitense Bill T. Jones torna a Roma con un lavoro che, prendendo spunto dalla realtà, ci racconta tre episodi di violenza, dove l'ordinaria follia si sfoga sulle persone che ci circondano o e su se stessi. Emozioni e stati d'animo danzeranno sulla scena.

Dittico

Ferrara, Teatro comunale

2Human

coreografia Wayne McGregor

musica Johann Sebastian

Entity

coreografia Wayne McGregor

musiche Joby Talbot, Jon Hopkins

Ferrara, Teatro Comunale, 5 dicembre ore 21

È la sua prima volta a Ferrara. Wayne McGregor, artista di punta della scena europea, presenta un dittico «ad alta velocità»: *2 Human* debutta in prima nazionale; *Entity*, invece, si ispira ai possibili sviluppi dell'intelligenza artificiale. Corpo e tecnologia, dunque, si intrecciano sulla scena.

Porcile

di Pier Paolo Pasolini

Regia di Massimo Castri

con Giuseppe Peligra, Corinne Castelli, Paolo Calabresi, Ilaria Genatiempo

Teatro Argentina, Roma, fino al 21 dicembre

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

È un gioco di sottilissimi equilibri quello con il quale Massimo Castri costruisce la sua regia di *Porcile*. A cominciare dalla linea di scena, che la folgorante scenografia di Maurizio Balò disegna inclinata: un prato obliquo sullo sfondo del buio, con una panchina al centro. Qui si avventurano i personaggi di questa fiaba strana e inquietante di Pasolini, in cui Julian (sensibilmente delineato da Giuseppe Peligra) - un ragazzo poco più che ventenne - si affaccia riluttante alla vita e all'eros prorompente dell'adolescente Ida (la travolgente Corinne Castelli), per poi preferire la compagnia dei maiali di un porcile. La parabola di Julian è un arco semplice, attorno al quale si avviano numerosi significati. E Castri sceglie bene nello stringersi alla metafora più evidente e (forse) meno consapevole di Pasolini che si riflette in *Porcile*, in quella cioè che appare come una sorta di autobiografia personale, una trama che riflette le contraddizioni dell'intellettuale e, insieme, le pulsioni oscure. Scelto il filo rosso, la regia si muove con agilità negli snodi di un racconto sempre più complesso, dove appare persino Spinoza e dove la bizzarra scelta di Julian si rivela anche un modo di rinnegare una realtà familiare e sociale che non è capace di combatte-

Foto di Serafino Amato



«Porcile» da Pasolini al palcoscenico

re in altro modo. La falsità borghese dei genitori e, ancor più, le connivenze d'interesse che il padre intreccia con un ex massacratore di ebrei. Maiali d'altra specie, più pericolosa e più assassina.

EROS E PALLONCINI ROSSI

Castri mette il pedale con misura nel tratteggiare il ritratto grottesco che Pasolini (d)enuncia fin dall'interno del testo, citando insistentemente i bozzetti di Grosz. Un fumetto raffinato, allusioni accennate con una nuance, magari un semplice richiamo di colore come il Julian in calzoncini alla zuava con un palloncino rosso che si lascia scappare, inseguito da Ida vestita di rosso anche lei. Eros in fuga, negato, distratto verso altro eros più oscuro e non detto. L'indicibile è, del resto, un tema ricorrente in *Porcile*, dove i due soci in affari vicendevolmente evitano di parlare di argomenti scabrosi (le strane ossessioni di Julian per i maiali, il passato nazista di Herdhitze). La storia scivola in tragedia, impercettibilmente, grottescamente. Come in un presepe profano, un'annunciazione semi-blasfema dove tre pastori raccontano la fine di Julian, dilaniato dai maiali. Con *Porcile* si conclude l'imprevedibile trilogia registica che Castri ha realizzato all'Argentina, accostando a Pasolini, l'*Alceste* di Euripide e *Tre sorelle* di Cechov. In comune, il senso di confine, ovvero di smarrimento di confini che si traduce in una regia precisa ma volutamente velata. Sommessa, quasi contrapposta alle molte esibizioni urlate dell'oggi. Raffinata fino alla freddezza, che anche in *Porcile* finisce per trattenere le emozioni, lasciando un piacere per l'intelletto che riscopre il Pasolini «profeta» impotente di un mondo corrotto o per la vista, che si compiace delle visioni luminose create da Balò e Gigi Saccomandi. ●

OO
**CASTRI
E I MAIALI
FREDDI DI
PASOLINI**

Regia raffinata ma senza grandi emozioni per «Porcile», illuminato dalle scene di Balò come un bel fumetto d'autore